

Contemporaneità Antonio Iovane crea una storia corale su umori e traumi degli «anni di piombo»

Per i brigatisti era una questione (anche) privata

di CHIARA FENOGLIO

«Non sarà Dalla Chiesa a sconfiggere le Brigate Rosse. Sarà John Travolta»: l'analisi storica, priva di sfumature ma non di una sua verità di fondo, è di Antonio, giovane cameraman di una tv romana e appassionato di disco music. È il giugno 1979 e nel corso del Festival di poesia di Castelporziano Antonio e la sua collega Ornella filmano casualmente l'arresto di due brigatisti, Irene e Jacopo. Fino a qui l'invenzione, ma lo scenario su cui i protagonisti si muovono ricostruisce fedelmente eventi e misteri del decennio 1969-1979, dalla strage di piazza Fontana al sequestro del generale Dozier, dalla nascita delle Br alla loro progressiva dissoluzione successiva all'assassinio di Aldo Moro.

Con *Il brigatista (minimum fax)*, Antonio Iovane torna al romanzo dopo oltre 10 anni, proprio nel quarantennale di quel festival poetico che vide la partecipazione di Allen Ginsberg e segnò la fine del binomio poesia-rivoluzione e l'inizio di una deriva politica e ideologica che avrebbe portato allo sfaldamento dei movimenti: gli anni Ottanta, l'eroina, il mito del divertimento contrapposto a quello dell'impegno, il «riflusso». Proprio da Castelporziano parte la ricostruzione della vicenda di Jacopo, brigatista in parte ispirato a Prospero Gallinari (come lui fuggito dal carcere di Treviso),

in parte a Patrizio Peci (primo pentito delle Br e protagonista di una famosa intervista a Enzo Biagi). Jacopo infatti, dopo essere stato ferito e arrestato, fugge e contatta Ornella per rilasciare un'intervista in cui, promette, svelerà i nomi dei traditori che lo hanno consegnato allo Stato (o meglio: al Sim, il Sistema Imperialista Multinazionale, secondo la formula usata dei brigatisti). Ma soprattutto in quest'intervista, che copre i due terzi del romanzo, Jacopo racconta la storia del suo arruolamento e, per mezzo di essa, di gran parte del movimento armato italiano, dal sequestro di Mario Sossi alla contestazione di Luciano Lama alla Sapienza, alla gambizzazione di Indro Montanelli. La costituzione delle prime «colonne», i rapporti personali tra i brigatisti, il loro linguaggio apodittico e astruso, nemico di ogni forma di dialogo anche interno all'organizzazione, la creazione del nucleo di investiga-

zione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, e soprattutto il vero cuore del libro, gli umori della società civile, di coloro che tra fiancheggiamenti, indifferenza, presa di coscienza determinarono prima il successo e poi la sconfitta delle Br.

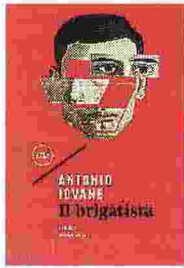
Il brigatista è un libro di persone, che redime tutte quelle vittime (più di 80) a cui le Br avevano cercato di sottrarre umanità: «Quando si spara — spiega Jacopo a una giovane recluta — non esistono persone, esistono solo simboli» e

poi «una rivoluzione non è una trattativa: una rivoluzione è la morte del nemico». A dispetto del titolo, che preannuncia una *one man story*, *Il brigatista* è un romanzo corale, i cui protagonisti sono coloro che incontrarono sulla loro strada Renato Curcio, Mario Moretti, Mara Cagol o Prospero Gallinari, e che trasformarono questo incontro in una scelta. Sono il maresciallo Salvatore De Rosa, che lascia una fidanzata per seguire Dalla Chiesa, ma anche lo sceneggiatore Giulio Fornati e il giornalista Paolo Galbiati, o ancora il vecchio partigiano Rocco, inizialmente vicino ai brigatisti che dichiaravano di voler portare a termine la «rivoluzione incompiuta» della Resistenza e poi loro critico inflessibile.

Antonio Iovane ha l'occhio del reporter ma il romanzo non sfocia nell'inchiesta, nel giallo o nel thriller teso alla ricostruzione di scenari oscuri. I lavori di Leonardo Sciascia e di Miguel Gotor sul caso Moro sono riferimenti inevitabili ma restano sullo sfondo, e lo sguardo dell'autore è un altro: quello, come sintetizza Antonio di fronte alla Renault 4 in via Caetani, di chi s'affaccia al balcone e spalancando la finestra di casa trova di fronte a sé la storia. Più che a svelare i non detti del passato, Iovane è interessato agli uomini e alle loro contraddizioni, alle motivazioni intime e insondabili che li muovono. Dietro ai misteri della politica, quasi più potenti e distruttive, restano le «questioni private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



ANTONIO IOVANE
Il brigatista

MINIMUM FAX

Pagine 402, € 17

L'autore

Antonio Iovane (Roma, 1974) è giornalista radiofonico. Ha pubblicato due libri per Barbera editore: i racconti de *La gang dei senza amore* (2005) e il romanzo *Ti credevo più romantico* (2006).

L'appuntamento

Antonio Iovane presenta il suo romanzo mercoledì 7 agosto alle ore 21 in occasione del festival Molise Cinema a Casacalenda (Campobasso)

L'immagine

Maurizio Cattelan (Padova, 1960), *Untitled (Christmas 95)* (neon, 1995), courtesy collezione Sandretto Re Rebaudengo

